

**LAURIA** Burragato: «Il rischio per l'esposizione all'amianto è reale»

# Tremolite, i professori romani sostengono le scelte del sindaco

LAURIA - estate davvero incandescente sul fronte della tremolite. Un problema che continua a dividere la geografia politica locale e a inasprire i toni del dibattito nella comunità scientifica.

Ciascuno, dai politici ai professori universitari, si espone per rimarcare ancora di più le distanze. Sul fronte politico si allarga il fossato, a sinistra, tra il capogruppo regionale dello Sdi, Antonio Pisani, e il sindaco di Lauria, Marcello Pittella.

Il primo rimprovera al secondo il rischio di penalizzazione dell'economia territoriale legato alle ordinanze adottate a livello locale che vietano alcune attività (pastorizia, coltivazione e attività estrattiva) in località Seluci di Lauria. Sotto tiro anche la Regione Basilicata, accusata di impassibilità e immobilismo. Dopo aver chiesto la revoca delle suddette ordinanze, Pisani ha rivolto al presidente della giunta regionale, Bubbico, un'interrogazione urgente per fare chiarezza nelle sedi istituzionali sulle motivazioni tecnico-scientifiche che stanno alla base dei provvedimenti in questione.

A gettare altro carburante sul fuoco è il gruppo dei consiglieri azzurri al Comune di Lauria, che ha chiesto l'immediata convocazione del consiglio comunale sulla tormentata questione.

Divisioni e fratture si registrano anche negli ambienti accademici. Il professor Cravero, titolare della cattedra di geologia all'università di Napoli non risparmia critiche alle tesi dei colleghi dell'università Cattolica e la Sapienza di Roma che non hanno tenuto conto dei precedenti studi dei ricercatori partenopei, che escludono un rischio ambientale delle pietre verdi. Un'opinione



Veduta di Lauria

quella del professor Cravero che finisce per fare da contraltare alle ricerche dei professori romani, Sperduto e Burragato, che alla fine di agosto hanno ottenuto il placet dall'unità di crisi della Regione Basilicata per la pubblicazione della mappatura dell'area interessata. E non è tutto.

La telenovela si arricchisce di nuove puntate. Alle dichiarazioni di Pisani e Cravero risponde per la prima volta il professor Burragato della Sapienza di Roma, il quale difende a spada tratta le tesi degli atenei romani e del medico dell'Asl 3 di Lagonero, Biagio Schettino.

Sostiene Burragato: «siamo assolutamente certi dei risultati delle analisi dei campioni di tremolite effettuate durante l'estate».

Abbiamo proceduto a diverse verifiche che confermano il rischio ambientale delle fibre di amianto contenute nelle rocce verdi. I campioni sono stati analiz-

zati al microscopio ottico in contrasto di fase e successivamente sottoposti a esame diffrattometro a raggi x.

E' stato inoltre eseguito l'esame con la microscopia elettronica a scansione e i risultati ottenuti parlano chiaro: il materiale e presente in località Seluci è fibroso. Ritengo - continua il professore - che i sindaci, che sono responsabili della protezione civile, abbiano agito nell'interesse della salute pubblica nell'applicare il principio della cautela attraverso l'emancipation delle ordinanze». E conclude: «l'amianto si trova in tutto il mondo, in casa e fuori casa, in ambiente naturale e in quello professionale. Se è sottoposto a processi di alterazione diventa, però, altamente pericoloso. E' il caso del territorio di Seluci, divenuto ad alto rischio di cancerogenicità a seguito dei lavori di coltivazione effettuati dagli agricoltori della zona».

**Francesco Belsito**